

1 ottobre 2023 n° 38
V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI
Mt 22,34-40

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, quale è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

COMMENTO

Nel vangelo di questa domenica è riportata la diatriba con i farisei, che si apre con Gesù interrogato dai suoi avversari, e ancora una volta, per metterlo alla prova. Si tratta di quelle "dispute" che sono veri e propri conflitti di opinioni su questioni teologiche. Secondo la tradizione giudaica, dunque, ogni disputa, se aveva come scopo la ricerca della verità, sarebbe rimasta come contributo positivo; ogni disputa, però, poteva degenerare, e diventare un dissidio che avrebbe avuto come esito la fine della pace. Infatti c'è l'intento di cogliere in fallo Gesù, e con un atteggiamento lusinghiero lo provocano. Chi sta davanti a Gesù è un dottore della Legge, e la questione è tipica delle discussioni tra esperti della Legge: esiste o no un comandamento, tra i 613 contati poi più tardi dai rabbini, che sia più grande degli altri? La prima parte della risposta di Gesù rimanda alla preghiera dello Shemà dal libro del Deuteronomio: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto tutta l'anima e con tutte le forze». Gesù stesso, come ogni ebreo, la recitava almeno due volte al giorno: è la professione di fede che contraddistingue la prima religione monoteistica della storia. La seconda parte della risposta di Gesù è invece una citazione dal libro del Levitico, «Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore». Queste parole sono diventate a noi talmente familiari, che non ne riconosciamo quasi più la forza e l'originalità che dovevano invece avere quando Gesù le pronunciò. Questi le ha rese però ancora più "nuove", mettendo insieme i due comandi, coniugando così in modo indissolubile l'amore di Dio con quello per il prossimo. I due precetti uniscono il cielo alla terra, l'uomo a Dio,

l'uomo all'uomo: l'amore "verticale" verso Dio e quello "orizzontale" verso il prossimo, non possono essere più separati. Anzi, dalle parole di Gesù sembra che non possa esistere l'amore per Dio senza quello per il prossimo. Il primo comandamento implica il secondo, e il secondo presuppone il primo. Ad esempio, il vero amore per il prossimo può arrivare al punto da essere possibile solo se è fortemente motivato nell'amore per Dio.. Viceversa, se l'amare Dio non ha risvolti verso il prossimo, probabilmente non è vero amore. Per noi, in un tempo dove la parola "amore" è abusata continuamente, è importante ricordarci che la prima componente dell'amore nella Bibbia non è il sentimento o l'affetto, ma l'impegno e la scelta, non solo il "cuore", ma la forza e l'anima.